

Gli Stati Uniti d'America nascono da un doppio impulso, o, per usare il linguaggio delle scienze religiose, da due grandi miti fondatori, intrecciati tra loro ma ben distinti e anzi diversi, quando non opposti, nelle loro possibili implicazioni e tentativi di realizzazione concreta.

In primo luogo, il mito dell'Esodo: a partire dal rifiuto della religione di stato, dalla dura esperienza della persecuzione, dalla rivendicazione della libertà religiosa, ecco la svolta sorprendente, la scelta della fuga, o meglio della liberazione da intolleranza e persecuzione per conquistare la libertà (in prospettiva, le libertà...).

E in secondo luogo, il mito della Terra Promessa: la vocazione, nel senso proprio di chiamata dall'alto, a realizzare finalmente, nella piena libertà conquistata, il proprio modello di vera comunità dei credenti, anzi dei Santi. E in effetti, nel Nordamerica formalmente sotto la corona inglese, fiorirà una miriade di comunità, ciascuna "perfetta" a suo modo, ma poi via via con tutti i problemi e gli inevitabili compromessi, man mano che si tratterà di darsi strutture politico-amministrative su ampia base territoriale, come colonie prima, come stati nell'ambito dell'Unione poi.

Inoltrandosi nel XIX secolo, sarà tutta l'America a concepirsi come "il paese di Dio", sia in rapporto alla propria origine calvinista, sia come coscienza diffusa, trasversale rispetto alle varie tradizioni religiose, e infine in forma laicizzata, secolarizzata: se non il Paese di Dio, certamente il Paese del Destino, *Il Grande Paese* del bel western di William Wyler.

Naturalmente i due miti fondatori, così radicati nella visione calvinista della presenza di Dio nella storia degli Eletti, condividono elementi e valori di grande rilevanza civile: in particolare la spinta a costruire una buona vita comunitaria, imperniata sull'eguale dignità dei membri e, di conseguenza, realizzata secondo modelli dapprima tendenzialmente, e poi programmaticamente democratici. Ma, dato che ogni medaglia ha il suo rovescio, vorrei sottolineare subito che soprattutto il secondo mito fondatore, la Terra Promessa, si presterà ricorrente-mente a forti rischi di arroganza, intolleranza e – nelle sue espressioni più specificamente religiose – fondamentalismo aggressivo, come avremo modo di vedere alla fine del nostro percorso.

Percorso che consiste in una rapida storia della crescente presenza e proliferazione di confessioni, sette, correnti cristiane, e via via di altre religioni di provenienza europea (l'Ebraismo) o non (Islam, Buddismo, Induismo, religioni cinesi...). Ma ci imbattemmo anche nella nascita di religioni americane: correnti cristiane sviluppatasi negli Stati Uniti, o religioni imparentate col Cristianesimo, ma non collegate alle confessioni "storiche": cattolicesimo, protestantesimo calvinista e luterano, ortodossia. Il caso più rilevante è quello dei Mormoni. Ma anche nuovissime formazioni filosofico- religiose con un forte sincretismo (vedi i seguaci del reverendo Moon), o forme di mistica della scienza come Scientology.

Partiamo, naturalmente, dal 6-700: i primi insediamenti puritani, poi di altre correnti calviniste, e via via anche luterane di origine tedesca o scandinava. Ricordiamo che soprattutto le comunità riformate, cioè calviniste, sono imperniate sull'Assemblea dei fedeli, con autorità elettive (anziani, presbiteri, pastori), secondo un modello diversissimo da quello gerarchico della Chiesa cattolica o ortodossa. Dunque comunità religiose che, all'inizio, coincidono naturalmente (cioè con grande naturalezza) con la comunità civile. Ecco un primo paradosso, non esclusivamente americano: da una certa concezione di Chiesa "democratica" viene spontaneamente la realizzazione di una comunità civile democratica, ma nella quale il diritto di appartenenza, o di piena cittadinanza, vale solo per i "veri" credenti. In altre parole, una teocrazia! Dalla quale poi, col tempo e a certe condizioni, caduto l'esclusivismo religioso, si svilupperà una democrazia sempre più autentica e pluralista: vedi anche l'evoluzione della Svizzera e dell'Olanda, la cui storia non a caso è segnata radicalmente dal calvinismo.

Eppure non tutti sanno che fin dall'inizio sul suolo nordamericano sotto sovranità inglese è presente anche un insediamento cattolico, fondato dal cattolico Lord Baltimore su licenza della corona. I cattolici sono ora perseguitati ora mal tollerati nell'Inghilterra anglicana, e anche per loro

l'America rappresenta un'occasione di libertà: ma, significativamente, qui la gestione della colonia è di tipo aristocratico, quasi un feudo ceduto di padre in figlio, anche se presto il governo cattolico viene soppiantato dalla irresistibile immigrazione protestante, e ci saranno conflitti e atti di intolleranza anticattolica. Tuttavia lo stato del Maryland e la città di Baltimora rimangono da allora a fortissima presenza cattolica, con la prima cattedrale-basilica degli Stati Uniti, un vescovo "quasi primate" degli USA, importanti scuole cattoliche.

Vale la pena osservare che si tratta, storicamente, di un ceppo di cattolicesimo inglese, a differenza di quelli che saranno prevalenti in seguito grazie alle diverse ondate migratorie.

Ed eccoci alla fine del 700, alla svolta decisiva della storia americana.

1776: Dichiarazione d'Indipendenza: Dio è evocato in modo vago, più alla maniera del Dio creatore e legislatore morale tipico di un certo Illuminismo, di cui è imbevuta la cultura dei Padri Fondatori, che non come il tradizionale Dio biblico.

1787: Costituzione americana, decisamente laica. Uno degli ultimi articoli precisa che l'appartenenza religiosa non può costituire elemento di cui tener conto per l'accesso a qualunque carica pubblica.

Nel corso dell'800, anche in relazione ai fermenti religiosi dell'ex-madrepatria inglese, si accentua la presenza di correnti che fanno capo in qualche modo al cosiddetto "Dissent" protestante: insofferenti, e quindi appunto dissenzienti, verso la Chiesa anglicana (che anche oggi è presente negli stessi Stati Uniti) e verso le confessioni "storiche". Stiamo parlando di Metodisti, Quacqueri, Battisti che si pongono fuori dall'*establishment* calvinista americano, alla ricerca di maggiore autenticità e intensità religiosa, come nei Quacqueri, o di forte impegno sociale, come nei Metodisti, o caratterizzati da un tradizionale rapporto con la minoranza nera, come per i Battisti. E' in effetti dal ceppo battista che nascono molte comunità autonome dei neri americani: molto portate, naturalmente, alla vivacità liturgica, al canto, ad una predicazione spesso a sfondo sociale.

Ma nascono anche nuove comunità religiose sul cui carattere autenticamente cristiano c'era e c'è motivo di avanzare qualche perplessità, che tuttavia attecchiscono con forza conquistandosi un grande spazio non solo religioso, ma anche politico, e addirittura geografico. Questo vale soprattutto per la più importante e nota di queste nuove religioni, la cui denominazione ufficiale è "Chiesa di Gesù Cristo dei Santi dell'Ultimo Giorno": più nota come Chiesa Mormona o Chiesa dei Mormoni. Nel 1830 Joseph Smith per ispirazione divina trova e traduce un "Libro di Mormon" scritto in una lingua misteriosa (e rimasta tale...) in cui si narrano vicende di antiche tribù d'Israele approdate in America (lo stesso Gesù secoli dopo vi avrebbe effettuato un viaggio), e dunque la nuova Chiesa si rifà largamente alle antiche vicende ambientate nell'America dei tempi biblici. I Mormoni si pongono in continuità di vita e costumi con le antiche tribù, pur riconoscendosi anche nella figura e nella predica-zione di Gesù. Tanto che l'organo supremo della nuova chiesa, presieduta prima dal fondatore Smith poi dai suoi successori, è il Consiglio dei Dodici Apostoli. Fra i costumi ripresi dall'antico Israele c'è la poligamia, che naturalmente porrà problemi di rapporto con la legislazione americana e – per il ceppo principale dei Mormoni, che subiranno i loro bravi scismi come tutte le Chiese e religioni – sarà abolita nel 1890 in seguito a una rivelazione divina al presidente in carica. Nel corso del 900 altre rivelazioni divine attenueranno l'esclusione dei neri che era prescritta dalla rivelazione originaria. Dati i difficili rapporti con la società americana negli stati dell'Est, nel 1846 i Mormoni compiranno un epico esodo verso l'area delle Montagne Rocciose, colonizzando ampi territori che poi diverranno nuovi stati: Nevada, Idaho, Arizona, ma soprattutto Utah, oggi stato mormone per eccellenza, con la sua capitale Salt Lake City. Come si può notare, un nuovo mito dell'Esodo dentro quel grande mito dell'Esodo che accomuna in qualche modo tutti gli Americani: non è un caso che John Ford, emigrato dalla cattolicissima Irlanda, abbia realizzato il famoso film "La carovana dei Mormoni" identificandosi con la dimensione epica, non certo con

quella strettamente religiosa.

Tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento si assiste a una forte crescita del cattolicesimo americano, in stretto rapporto con una serie di ondate migratorie. In primo luogo dall'Irlanda devastata dalla terribile carestia degli anni '40 del XIX secolo, poi, soprattutto nel XX, dall'Italia, e infine nella seconda metà del Novecento l'ondata ancora in corso dei cosiddetti ispanici latinoamericani.

Si tratta naturalmente di immigrati provenienti da tipi di società e da vicende storiche molto diverse tra loro: il cattolicesimo irlandese ha antichissime tradizioni, a partire dal padre fondatore, il monaco San Patrizio. E' caratterizzato da una certa severità, anche per l'influenza e concorrenza del protestantesimo britannico, mentre quello italiano, proveniente soprattutto dal Sud, è molto frammentato in tradizioni locali e in culti locali, folkloristici e mediterranei. Non c'è da meravigliarsi se molto a lungo (e in parte ancora oggi) le due comunità cattoliche si sviluppano separatamente.

Progressivamente il cattolicesimo americano riesce a superare il muro di ostilità o diffidenza "wasp" (white anglosaxon protestant, bianco anglosassone protestante), con le prime figure di spicco che arrivano ad alte cariche politiche: ad esempio il famoso sindaco di New York Fiorello La Guardia, dal quale prende il nome il primo grande aeroporto della città. Curiosamente, quello che oggi è l'aeroporto più importante di New York porta il nome di un altro cattolico, John Fitzgerald Kennedy. E proprio l'epopea dei Kennedy corona la compiuta integrazione del cattolicesimo americano nella società americana e nei suoi valori di libertà e democrazia. In particolare il kennedismo ne esprime l'anima "liberal", ben rappresentata in tempi più recenti dal governatore dello stato di New York Mario Cuomo, un cattolico col forte senso della laicità delle istituzioni. Mentre nella stessa età dei Kennedy, che coincideva col grande evento del Concilio Vaticano II, una figura di grande spessore come quella del cardinale Joseph Spellman ne rappresentava l'anima conservatrice, col suo sostegno alla guerra del Vietnam e la sua ostilità verso certe aperture conciliari. Forse vale qui la pena di ricordare che uno dei candidati repubblicani alla corsa presidenziale 2012, Santorum, di origine italiana, si è distinto per il suo oltran-zismo ben visto dall'ala fondamentalista del protestantesimo americano: un caso, strano ma non troppo, di ecumenismo reazionario!

Sul versante sociale e culturale, avendone il tempo si aprirebbe un interessante capitolo sulle istituzioni scolastiche e universitarie e sulla presenza culturale in genere: vedi la singolare esperienza della "Città dei Ragazzi" nota e imitata nel mondo anche grazie al bel film con Spencer Tracy, non a caso cattolico di origine irlandese come il John Ford di "Un uomo tranquillo". Così come non si può non citare, come esempio di sintesi laica tra ottimismo americano e valori cristiani, "La vita è meravigliosa" dell'italoamericano Frank Capra, con la memorabile interpretazione di James Stewart.

Sempre tra Ottocento e Novecento nasce un forte polo di ebraismo americano, soprattutto a partire da una forte corrente migratoria prima dalla Russia percorsa dai terribili "pogrom" (favoriti dal governo zarista) e in seguito dai territori dell'Impero Asburgico prima e dopo la Grande Guerra, e la sua dissoluzione in molti stati sempre più percorsi da impulsi nazionalistici e antisemiti che, a giudicare dalle vicende politiche di Polonia e soprattutto Ungheria postco-muniste, non sembrano affatto estinti.

L'ebraismo americano non è compatto (come non lo è, del resto, quello europeo...), ma diviso in correnti e comunità diverse tra loro: sinagoghe riformiste con tanto di organo e apertura alle donne, sinagoghe tradizionali, pittoresche comunità di chassidim eredi della grande corrente mistica diffusasi nella Mitteleuropa tra Settecento e Ottocento e divenuta famosa grazie ai racconti chassidici di Martin Buber... ma poi tanti ebrei "assimilati", o comunque ben inseriti nel mondo economico, culturale, scientifico, politico (soprattutto sul fronte "liberal", almeno fino a qualche tempo fa). Nel corso del Novecento si verificano altre importanti ondate di fuorusciti ebrei

dall'Europa sempre più fascistizzata, dalla Russia sovietica e, in seguito, dai paesi del blocco orientale che lanciano ricor-rentemente campagne “antisioniste”.

E ora possiamo portarci decisamente al secondo dopoguerra, verso quella vera e propria contemporaneità sulla quale i meno giovani tra noi sono in grado di portare ricordi o testimonianze personali, a partire da quella età dei Kennedy evocata poco fa. Va sottolineato il carattere spiccatamente religioso di una parte significativa del movimento per i diritti civili degli anni '60-'70. Molti attivisti si mobilitano a partire da motivazioni cristiane, nelle confessioni protestanti storiche, nel mondo cattolico, nelle chiese battiste nere, naturalmente, e in qualche misura nelle bianche: basti pensare alla leadership (e al martirio) del reverendo Martin Luther King.

Su un versante solo apparentemente più leggero, basterebbe riguardarsi molte “classiche” striscie del creatore dei “Peanuts”, Charles Schulz, ad esempio nel bel libro di Robert Short, “The Gospel according to Peanuts”.

Ma questi sono anche gli anni in cui esplode l'attrazione e l'interesse per l'Oriente, le sue religioni, le sue filosofie. Certo, erano presenti da tempo comunità asiatiche, soprattutto nelle celebri China Towns. Ma ora a partire da San Francisco, la porta del Pacifico e dell'Estremo Oriente e la città americana col più alto numero di religioni rappresentate, si sviluppano le comunità arancioni dei buddisti americani, le scuole di meditazione trascendentale, i cani sciolti alla Jack Kerouac coi suoi viaggi ora “On the road”, ora negli stupefacenti, ora nel misticismo un pò caotico de “I vagabondi del Dharma”. Per lui come per molti altri si tratta soprattutto di un moto di rigetto nei confronti di un'America e un Occidente vissuti nei loro lati più oppressivi e repressivi, e non è un caso che parte di questo mondo variopinto attratto dall'Oriente contem-platevo e pacifista si intrecci col mondo altrettanto variopinto dei “Figli dei Fiori”, col loro vago naturalismo bucolico che sconfinava in una sorta di neopaganesimo ecologista.

Nonostante questo, o forse in gran parte proprio in reazione alle radici politiche e religiose dei movimenti degli anni '60-70, dalla fine degli anni '70 in poi si verifica una fortissima crescita, o un'emersione clamorosa, del fondamentalismo religioso di matrice protestante, soprattutto in quella che viene chiamata la “Bible Belt”, la cintura o fascia della Bibbia, i tanti stati del centro-sud con forti tradizioni rurali, ostili alle grandi città del pluralismo religioso e culturale, ostili a tutto quanto suoni pericoloso per una supposta identità tradizionale americana fatta di libertà, individualismo, sicurezza di sé e imperniata sull'orgogliosa riaffermazione, “senza se e senza ma”, della propria superiorità religiosa. Una religione – e questa è la preoccupante novità – dalla quale ricavare, senza mediazioni o compromessi, un modello sociale che ci si prefigge di realizzare, anzi di imporre per via politica: insomma, proprio quella versione distorta e potenzialmente violenta del mito fondatore della Terra Promessa alla quale accennavamo all'inizio. Si tratta proprio di quella Nuova Destra Cristiana analizzata con lungimiranza da Furio Colombo in un libro illuminante degli inizi dell'era Reagan, “Il Dio d'America - Religione, ribellione e nuova destra”, Mondadori 1983.

In questi ultimi trent'anni, la Nuova Destra Cristiana si è rivelata decisiva nell'elezione di Reagan e dei due Bush, appoggiando, sulla base di aberranti motivazioni religiose, lo smantellamento del senso di solidarietà sociale in nome di un forte modello di individualismo cristiano, rinchiuso nell'orgoglio del possesso della Verità. Nello stesso tempo questo cristianesimo oltran-zista ha portato avanti politiche estremamente aggressive verso l'aborto (alcune frange hanno praticato l'assassinio di medici) e verso visioni scientifiche ritenute incompatibili con una interpretazione letterale dei testi biblici: dalle scuole di molti stati è stato espulso l'insegnamento del darwinismo, o è stato imposto l'insegnamento del creazionismo come dottrina di pari o anzi superiore dignità scientifica.

Si tratta di un cristianesimo intollerante verso la laicità e insofferente verso la tradizionale distinzione americana tra religione e istituzioni civili. Con posizioni apparentemente paradossali:

come la definizione della propria visione internazionale come “sionista”, per procacciarsi il favore dell’ebraismo americano che sostiene Israele, ma lasciando trapelare spesso un sotto-fondo di rinnovato antigioiudaismo cristiano che viene da lontano, e che è del tutto coerente col proprio tradizionalismo estremo.

Concludendo, la società americana si è venuta a trovare, e si trova tuttora, davanti a un bivio politico-culturale (e religioso) gravido di conseguenze. Una prima strada è quella di proseguire nel tentativo del presidente Obama di una ripresa di forti valori comunitari: insomma, di nuovo un Esodo da intolleranza, illibertà, ingiustizia, arroganza militare ed economica, per ridare spazio a solidarietà sociale e diritti umani (ad esempio attraverso il difficile tentativo di riforma sanitaria, e in generale una maggiore attenzione alle fasce deboli). In altre parole si tratterebbe di rafforzare o riprendere l’asse tra cristianesimo imperniato sui valori evangelici e politica imperniata sui valori *liberal* proprio della tradizione dei Lincoln, dei Roosevelt, dei Kennedy.

L’altra strada consiste nel proseguire o riprendere la deriva individualistica portata avanti dalla Nuova Destra Cristiana in alleanza con le sue versioni laiche: imperniate anch’esse sul culto del *Self* come valore assoluto, e la cui traduzione politica consiste in comunità chiuse, nelle quali si insinua un ritorno strisciante alle discriminazioni etniche. Insomma, un’America ripiegata su se stessa, su una propria presunta identità imperniata su un impossibile ritorno alle origini *wasp*, dunque la negazione del tradizionale *melting pot*: il grande e vivace calderone in cui si mescolano popoli, lingue, razze, culture, e in qualche misura anche le religioni. E non deve meravigliare che quest’America, sotto sotto in preda a una profonda insicurezza ma incapace di confrontarsi con la propria complessità e con quella crescente del mondo globalizzato, si sia mostrata aggressiva, muscolare e tragicamente inadeguata nella propria risposta al terribile shock dell’11 settembre 2001: risposta che ha finito per ridursi a una contrazione della democrazia all’interno e ad un uso grossolano della forza militare, come abbiamo visto nelle controverse vicende dell’Afghanistan e dell’Iraq.

Quella che è in gioco, mi pare, non è solo la buona qualità, se così si può dire, della vita religiosa e della vita politica, ma anche la tenuta di quella che è stata chiamata la “religione civile” americana: cioè la capacità di coinvolgere tutti gli americani in un insieme di “sacri” valori fondanti nei quali riconoscersi, al di là delle legittime distinzioni tra le fedi, o tra i credenti e i numerosi non credenti. Una sorta di “religione laica” - della quale a mio giudizio in Italia si sente la mancanza - che verrebbe meno se prevalesse un modello di cristianesimo fondamentalista e arrogante. E come tutte le grandi questioni che riguardano l’America, anche questa in un modo o nell’altro riguarda anche noi europei. Che ormai da duecento anni abbiamo molte buone ragioni per guardare con grande attenzione all’America: ora per imitarla ora per prenderne le distanze.

I MORMONI (approfondimento a cura de *Le Graffette*)

Il Mormonismo, di cui la *Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni* è la principale organizzazione, nasce agli inizi dell’Ottocento negli Stati Uniti. Il soprannome di Mormoni dato ai suoi sostenitori deriva dal *Libro di Mormon*, da essi riconosciuto come testo sacro assieme alla Bibbia.

I Mormoni considerano la loro fede una religione di ispirazione cristiana, dato che riconoscono in Gesù Cristo l’unico vero capo della loro chiesa, e nella sua espiazione il solo ed unico evento salvifico del genere umano; la chiesa dei Mormoni risente tuttavia fortemente anche dell’influsso dell’antico ebraismo. Abbiamo deciso di dedicare un breve approfondimento a questa confessione religiosa poiché essa è il tipico esempio di religione americana “genuina”, cioè non d’importazione: certo, essa nasce dalla rielaborazione e contaminazione di religioni d’oltreoceano, ma non può essere ricondotta pienamente a nessuna di queste.

La chiesa dei Mormoni fu fondata da Joseph Smith (1805 - 1844).

Il giovane Smith dichiarò nel 1820 di aver visto due personaggi gloriosi, rispettivamente Dio Padre e il figlio Gesù Cristo. Nel 1823, invece, gli sarebbe apparso un messaggero mandato da Dio per consegnargli delle tavole d'oro, dalle quali avrebbe tratto origine il *Libro di Mormon*.

Il *Libro di Mormon* venne stampato nel 1830 e fu subito sottoposto a serrate critiche dagli altri ambienti religiosi dell'epoca. La chiesa dei Mormoni fu fondata il 6 aprile 1830 a Fayette, nello stato di New York, da Joseph Smith ed altre cinque persone, che aumentarono fino ad una quarantina nel primo mese di vita della chiesa. Il nucleo di Mormoni creatosi si spostò poi a Kirtland, Ohio, dove nei successivi sei anni superò il migliaio di persone. Nel 1844 Joseph e il fratello Hyrum furono assassinati nel corso di un linciaggio a Carthage, nell'Illinois, mentre si trovavano prigionieri, accusati della distruzione della tipografia di un giornale avverso ai Mormoni. L'eredità di Smith fu raccolta da **Brigham Young** (un personaggio alquanto singolare, che secondo alcune fonti ebbe 30 mogli e 66 figli), il quale guidò i Mormoni in una lunga marcia attraverso gli Stati Uniti. Dopo un lungo e faticoso viaggio, i Santi (così si chiamavano fra loro i Mormoni) arrivarono, nel luglio del 1847, nella valle del Grande Lago Salato nello Stato dell'Utah. Lì costruirono la città di Salt Lake City, che ospita tuttora il quartier generale della *Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni*.

Nel 1890 la *Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni* rinunciò ufficialmente alla poligamia. Nel 1978 venne estesa la possibilità del sacerdozio a tutti i membri maschi della chiesa.

La moderna chiesa dei Mormoni (il cui nome potrebbe essere tradotto anche con *La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi Moderni*) poggia la propria dottrina e la pratica religiosa nell'idea di rivelazione continua. Da questa derivano i libri Sacri che, insieme alla Bibbia, formano l'insieme dei testi canonici. Il primo Libro accettato quale parola di Dio al pari della Bibbia è stato il *Libro di Mormon*, che Joseph Smith dichiarò di avere semplicemente tradotto da tavole d'oro consegnategli da un angelo, e che racconta la storia di alcune tribù ebraiche emigrate in America dall'Asia intorno al 600 a.C. Successivamente le tavole originali sarebbero state riprese dall'angelo Moroni, figlio di Mormon. A questo primo libro, in virtù dell'accettazione della rivelazione continua, se ne sono aggiunti altri:

- **Dottrine e Alleanze**, che contiene le rivelazioni ricevute direttamente dal fondatore Smith e da alcuni dei profeti successivi, oltre ad alcune dichiarazioni ufficiali sul matrimonio plurimo, sulla famiglia e sulle credenze fondamentali della chiesa.

- **Perla di Gran Prezzo**, che contiene il Libro di Abramo e sarebbe la traduzione di vecchi papiri venuti in possesso dello Smith; il Libro di Mosé, sempre secondo Smith ricevuto per rivelazione; gli Articoli di Fede, che potrebbero esser definiti la sintesi dei principi fondamentali delle dottrine dei Mormoni.

- **La Bibbia Riveduta da JS**, composta da stralci della revisione del testo biblico che Smith stava compiendo prima di essere assassinato. Quest'ultima opera, pur importante, non fa però parte di quelle canoniche.

La liturgia della chiesa è relativamente semplice e la stessa terminologia utilizzata ne vuole accentuare il carattere quasi laico. La *Riunione Sacramentale* è il centro della liturgia domenicale e si compone essenzialmente di canti (Inni Sacri), preghiere (all'inizio e alla fine), discorsi dei membri e/o dirigenti e della parte rituale del Sacramento (o Cena del Signore) dove si ricorda il sacrificio di Gesù Cristo a favore di ogni uomo. Solo le preghiere della benedizione del pane e dell'acqua (al posto del vino) hanno una formula fissa che deve essere rispettata parola per parola. La domenica si svolgono altre riunioni sia di addestramento che di insegnamento. In particolare la Scuola Domenicale (con corsi di quattro anni) insegna i principi contenuti nelle Opere Canoniche. Le altre riunioni vengono tenute per età e uffici del Sacerdozio.

Oltre al rito domenicale della benedizione del Sacramento, aperto a tutte le persone, esistono altri riti che vengono celebrati nel Tempio. A questi riti o ordinanze possono partecipare solamente i

membri che hanno dimostrato una buona fedeltà ai principi ed alle regole della Chiesa. Le ordinanze del Tempio hanno un forte carattere simbolico. Esse non vengono in alcun modo spiegate o commentate (è lasciato ad ogni fedele comprenderne il significato applicandosi nella meditazione e nella preghiera). Le ordinanze stesse, e la loro personale spiegazione, sono considerate sacre e quindi tenute riservate: in nessun caso un membro fedele utilizzerebbe tali argomenti nel corso di conversazioni private al di fuori delle mura del Tempio. Il ruolo centrale delle ordinanze del Tempio è quello di fornire, in maniera simbolica, le chiavi per conoscere il Piano di Salvezza, la natura di Dio e dell'uomo.

Un altro rito praticato dai Mormoni è il "Battesimo per i defunti": essi sono convinti che un membro della chiesa possa battezzare per procura i suoi antenati morti, ma viventi spiritualmente nell'aldilà (mondo degli spiriti). Per esempio, se il nonno di un Mormone non era di questa fede e il nipote si battezza nel suo nome, anche il nonno ha la possibilità di diventare Mormone accettando l'ordinanza fatta per procura. Questa credenza ha spinto la *Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni* a creare, a Salt Lake City, una grandissima raccolta di nominativi di persone vissute nel mondo, con lo scopo di battezzarle tutte nella fede dei Mormoni.

Ad ogni membro degno della chiesa è richiesto di osservare l'antica legge della Decima, cioè è tenuto a versare almeno la decima parte dei propri guadagni per "l'edificazione del Regno di Dio". Con l'utile di queste entrate, i mormoni costruiscono Templi e locali per i culti (cappelle), inoltre vengono fatti investimenti in titoli di stato e titoli azionari, per questo la chiesa è molto ricca e si vanta di un'amministrazione trasparente, ufficialmente revisionata da società contabili indipendenti dalla chiesa stessa.

È inoltre richiesto offrire un digiuno di una intera giornata, preferibilmente la prima domenica di ogni mese, per le persone povere e bisognose, donando almeno l'equivalente di due pasti. Ciò permette alla chiesa di provvedere alle necessità materiali dei membri che necessitano sostegno e delle persone che le si rivolgono.

Diffusasi originariamente negli Stati Uniti e nel Canada, la *Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni* è oggi presente in molte altre nazioni. Nel mondo i Mormoni sono oltre 11 milioni (secondo le fonti ufficiali della loro chiesa), dei quali il 40% circa negli U.S.A e 450mila in Europa. Ogni anno, secondo la chiesa stessa, si convertono circa 100.000 persone. I Mormoni dichiarano di inviare i missionari e stabilire luoghi di culto fissi solo nei paesi che lo permettono, per rispetto delle leggi nazionali.

In Italia la storia di questa chiesa iniziò a metà del XIX secolo, con una missione di anziani (tra cui Lorenzo Snow) giunta a Genova il 25 giugno 1850. Essi si recarono poi in Piemonte, dove svolsero attività missionaria tra i Valdesi. Al di fuori delle valli Valdesi i missionari operarono tuttavia con scarso successo e quindi nel 1857 si spostarono in Svizzera. Ci fu un tentativo di riaprire la missione nel 1900, ma il permesso fu negato dalle autorità. Solo nel 1965, dopo aver ottenuto l'autorizzazione, la Chiesa ricominciò le attività missionarie in Italia.

In Italia i Mormoni sono oggi circa 22mila (secondo stime interne).